CAI CINISELLO BALSAMO

Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXIV - N° 106 - GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO 2005

INCONTRI CON IMPEGNO

Come da consuetudine anche nel 2004 la nostra sezione con il patrocinio del comune di Cinisello Balsamo ha presentato quattro serate di immagini, personaggi e cultura di montagna.

La prima serata si è tenuta presso l'aula magna della scuola A. COSTA. L'apertura di questo ciclo è stata intitolata: QUARANT'ANNI INSIEME . Ad allietare il nostro importante anniversario è intervenuto il CORO CAI di Cinisello Balsamo che con le splendide interpretazioni ha aperto la serata.

Sono stati premiati soci con 25 anni di iscrizione e i vincitori del Trofeo Saverio Balsamo. Quindi sono stati consegnati i diplomi ai partecipanti dei corsi di alpinismo da parte della Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero" e con l'occasione è stata presentata ufficialmente la spedizione al Gasherbrum II (G2) un 8000 in Pakistan..

Il cuore della serata, l'attesa dei partecipanti era ovviamente rivolta all'audiovisivo. Una spettacolare proiezione di immagini tratte dal nostro libro "Quarant'anni insieme", un successo. L'epilogo della serata è avvenuto in un festoso rinfresco presso la nostra sede.

La seconda serata si è tenuta presso il centro anziani di piazza A. Costa poiché l'aula magna della scuola era momentaneamente inagibile (grazie per l'ospitalità). La serata a cura di Michela Zucca, una antropologa studiosa e ricercatrice del mondo rurale montano. Gli studi antropologici e le ricerche svolte, hanno lo scopo di ridurre ed evitare lo spopolamento in atto nei comuni delle nostre montagne. Basti pensare che lo spopola-

(Segue a pagina 2)

Oreste Forno (con la barba al centro in piedi) coi nostri Soci presso la Sede del CAI di Cinisello Balsamo

In questo numero

Avvisi dalla segreteria	Pag. 2 e 3
Le gite del trimestre	Pag. 4, 5 e 6
L'inaugurazione del cippo funerario	Pag. 6
Programmi e corsi + Scheda tecnica: I NODI	Pag. 7
Attività escursionistica	Pag. 8

BENVENUTO 2005

E' appena terminato il 2004; non si è ancora spenta l'eco del 40° anniversario della fondazione del CAI di Cinisello Balsamo che ha caratterizzato tutta l'attività della Sezione e ha portato alla realizzazione di uno stupendo libro con la "nostra" storia; si sono da poco spenti i riflettori sull'importante 50° anniversario della conquista del K2 ed ecco che il 2005 del CAI di Cinisello Balsamo si presenta con un nuovo progetto e un altro anniversario.

Il progetto è la spedizione al Gasherbrum II (8035 m) in Pakistan, di alcuni istruttori della Scuola di Alpinismo "Bruno e Gualtiero", buona fortuna a loro; l'anniversario, carico di significati storici ed educativi, è il 60° della Resistenza, un periodo che pur nel disordine e nell'incertezza degli eventi bellici, ha rappresentato un episodio di autentica lotta per la libertà e l'autodeterminazione e ha regalato alla Nazione non solo il riscatto ma anche le basi per la rinascita civile e morale del dopoguerra.

Per ricordare il grande insegnamento civico della Resistenza il Comune di Cinisello Balsamo ha organizzato un progetto che coinvolgerà le scuole della nostra città e naturalmente i volontari del CAI., con l'importante compito di accompagnare i ragazzi a percorrere i sentieri della Resistenza.

Così i nostri soci saranno ancora una volta impegnati in prima fila a sviluppare progetti educativi e culturali con i giovani di Cinisello Balsamo.

Buon lavoro, quindi, e buon anno a tutti.

Claudio Gerelli

Stampato in proprio per i soci del CAI di Cinisello Balsamo
Direttore: Claudio Gerelli - Redazione: F. Monzani - L. Oggioni - L. Perini - L. Repossi - A. Fenzi. Stampa: Andrea Alberti
CAI Sez. di Cinisello Balsamo - Via Marconi, 50 - Apertura Sede: Mercoledì e Venerdì, dalle 21.00 alle 23.00.
Telefono-fax-segreteria: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

INCONTRI...

(Continua da pagina 1)

mento in atto nei comuni con una popolazione inferiore ai 5-000 abitanti varia dal 35% del Trentino al 85% del Friuli, con un trend ulteriormente negativo. Dai loro studi e dalle loro ricerche, la criticità principale risulta essere la donna. Michela ha fondato "la rete delle donne in montagna" e con altri ricercatori, stanno proponendo nuovi modelli di società che attraverso corsi di formazione e altre iniziative concrete possano consentire alla donna di svolgere lavori più sostenibili ed assumere un ruolo dignitoso e paritario nella società montana. L'uomo, per una maggior facilitazione alla mobilità e per una serie di ragioni storiche, ha una presenza superiore, ma se non ha la possibilità di unirsi con una donna, non può formare una famiglia, non può avere figli; ecco che:
"quando le donne se ne vanno la montagna muore".
La terza serata viene ripresentata presso l'aula magna della scuola A. Costa. È allietata da due simpatiche alpiniste, Monica Gemelli e Claudia Cuoghi. Hanno entrambi maturato una esperienza alpinistica internazionale (California, Pakistan, Bolivia, Patagonia, ...) ma particolarmente innamorate dalle cascate di ghiaccio. Il loro audiovisivo ci ha presentato parte delle loro esperienze ma in particolare il "mondo dell'alpinismo femminile". Un mondo tutto loro con tanto di raduno internazionale femminile. Il gentil sesso avanza, sale, anche in cordata come le due simpatiche amiche di Verona e di Varese con una grande passione in comune; la montagna al femminile.

Monica Gemelli (a sinistra) e Claudia Cuoghi in un momento della loro simpatica serata.

L'ultima serata è stata particolarmente toccante. L'ospite, Oreste Forno alpinista scrittore ha presentato un audiovisivo in cui attraverso bellissime immagini ha voluto raccontarsi, presentare la sua evoluzione. Forno è nato a Berbenno, le montagne le ha sempre viste e fin dalla infanzia è sempre stato attratto, ha sempre sentito una particolare attrazione per le cime, un pressante bisogno di salire, di vedere oltre le vette. Questa sua passione lo ha portato sulle cime più alte o più particolari di tutto il mondo. Con il passare degli anni, Oreste Forno è passato dal bisogno di salire le montagne, di conquistarle a vivere la montagna in modo diverso. Capire le popolazioni che la vivono, i loro costumi, le usanze, la loro vita e in molti casi i loro drammi. Mi ha particolarmente toccato la presentazione di un fotogramma dell'audiovisivo, quando Forno si è soffermato sui piedi nudi di uno sherpa mentre con una spedizione salivano camminando sulla neve. Oreste Forno ha sempre più sentito e vissuto la montagna come un tramite per la solidarietà per l'accettazione dell'uguaglianza nella diversità, per l'amore verso il prossimo. Non è un caso che per richiamare l'attenzione sui tanti conflitti che oggi turbano il mondo, si è fatto promotore di "Summit for Peace". Il 18 maggio 2004 che coincide con il compleanno del Papa Giovanni Paolo 2° ha proposto la "Giornata Italiana delle Cime per la Pace". Questa manifestazione (che per altro ha visto e vedrà la partecipazione della nostra sezione) sarà ripetuta nella stessa giornata per tre anni consecutivi. In questa manifestazione sono state programmate le salite alle vette più alte nei sette continenti, con l'intento che le squadre rappresentative di tutto il mondo, parlino dello scopo della salita e quindi degli obbiettivi di Summit for Peace. In conclusione il nostro presidente ha tracciato un consuntivo di questa manifestazione iniziata con una "nostra serata" nel ricordo del quarantesimo anniversario della fondazione della nostra sezione ai problemi della vita, sopratutto della donna nei paesi di montagna, alla presentazione della montagna al femminile per concludere con un sentimento di solidarietà e di amore verso il prossimo che probabilmente la montagna stessa ci chiede. Arrivederci al prossimi incontri.

Lino Repossi

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Quote associative 2005

Socio Sostenitore:	**Euro 77,50**
Soci Ordinari:	**Euro 36,00**
Soci Familiari:	**Euro 17,00**
Soci Giovani (nati dall'87 in poi):	**Euro 11,00**
Tessera:	**Euro 5,00**

MOSTRA PRESEPI

PRESSO L'ORATORIO
SACRA FAMIGLIA
Via Monte Ortigara
Cinisello Balsamo

La mostra resterà aperta fino a
Domenica 9 gennaio 2005

Con i seguenti orari:
Prefestivo: 15,30—18,00
Festivo: 10,00—12,30 15,00—18,00

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Si convoca

l'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

presso la Sede di Via Marconi, 50

in prima convocazione Venerdì 23 Marzo 2005 alle ore 15.30

in seconda convocazione

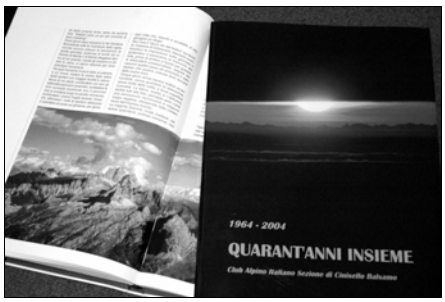
Mercoledì 23 Marzo 2005 alle ore 21.00

L'assemblea avrà il seguente ordine del giorno:
- relazione consuntiva delle attività sezionali
- approvazione del bilancio consuntivo 2004
- varie ed eventuali

SEGUIRA' LA PROIEZIONE DI UN AUDIOVISIVO DI MONTAGNA

QUARANT'ANNI INSIEME

IL LIBRO



UNO SPLENDIDO RICORDO DI TANTI MOMENTI CON IL CAI DI CINISELLO BALSAMO

SI PUO' ACQUISTARE PRESSO LA SEDE AL COSTO DI 25,00 EURO

Le gite del Trimestre

16 gennaio 2005
Rifugio Cazzaniga
Piani di Artavaggio (LC)

I Piani di Artavaggio si stendono tra vallette e morbidi dossi a formare un altopiano tra i 1600 e i 1800 m, usato da sempre come pascolo estivo, ma diventati meta turistica fin dai primi anni del 1900. All'epoca non c'erano rifugi ne impianti di risalita ma gli appassionati dello "ski", come veniva chiamato allora, non si fermavano certo davanti alla fatica pur di praticare quel nuovo sport.
Abbracciati come sono da una cresta continua che, ad arco, collega modeste cime come lo Zuc di Maesino, il Monte Sodadura, la Cima di Piazzo, lo Zuccone Campelli, che non raggiungono nemmeno oppure superano di poco i 2000 m sul livello del mare, i piani di Artavaggio mantengono a lungo la neve e presentano un terreno ideale per escursioni scialpinistiche o con racchette da neve. Il panorama che si può godere da lassù spazia dalla Valsassina e le Grigne da un lato al Resegone e le Orobie Bergamasche dall'altro, formando una suggestiva cornice ad un ambiente che, specie con la presenza di neve, è già di per se pittoresco.
La funivia che da Moggio sale ai Piani è ferma dall'anno 2000 e nonostante la vicinanza alle grandi città di pianura i Piani di Artavaggio hanno ritrovato da qualche tempo un'antica solitudine. Ma proprio per questo sono in grado di offrire all'escursionista un ambiente più autentico e affascinante, ormai quasi una rarità. Questa gita è l'occasione buona per gustarsi questa atmosfera fiabesca prima che la riapertura della funivia, prevista proprio per il 2005, faccia svanire l'incanto.

30 gennaio 2005
V ERSO IL
BIVACCO LINGE

Il Parco Nazionale dello Stelvio venne istituito con una legge nazionale nel 1935, dopo parecchi anni di istanze e solleciti da parte soprattutto dei due fervidi amatori della natura, Celstino Frigerio e Guido Bertarelli, vicepresidenti negli anni 20, rispettivamente del Touring Club e del Club Alpino Italiano: scopo statutario " tutelare e migliorare la flora, incrementare la fauna e conservare le speciali formazioni geologiche, nonché la bellezza del paesaggio e di promuovere lo sviluppo del turismo".
Se il Parco nella sua formazione iniziale, aveva da un lato il vantaggio di unificare sotto la sua tutela una realtà naturale ed ambientale omogenea come l'intero gruppo Ortles - Cevedale, dall'altro lato esso unificava forzosamente sotto un'unica normativa tre entità socio-economiche che già per varie cause storiche, negli anni a venire sarebbero andate ancor più differenziandosi sotto la spinta del diverso sviluppo dei tre rispettivi centri d'influenza: Bolzano, Trento e Milano.
Nel 1977 il Parco venne ampliato di quasi 40.000 ettari, fino alla sua estensione attuale che è di oltre 134.000 ettari. L'allargamento riguardò interamente la Lombardia.
Nel 1993 venne costituito finalmente il consorzio già deciso dal 1974 tra Stato e le due Provincie autonome di Trento e Bolzano: risultato, tre comitati di gestione destinati a seguire da vicino, ma autonomamente, l'attività del parco nei tre settori atesino, lombardo e trentino. Il Parco Nazionale dello Stelvio è una realtà complessa, molto delicata da gestire anche perché in continua evoluzione. Esso non può venir visto come un monumento alla natura statico ed immutabile, ma come un ecosistema in cui uomo e natura devono convivere ora e continuare a vivere insieme favorendosi l'uno con l'altro, con una politica ambientale di ampio respiro. Una sfida ancora aperta.
Noi vogliamo entrare nel parco in punta di piedi, da una valle lontana dalle grandi mete turistiche, ma che funge da nobile spalla orogenetica ai più famosi ambiti glaciali: la Valle delle Messi. si apre da Sant'Apollonia, poco a Nord di Ponte di Legno sulla strada che porta al Passo del Gavia . E lo vogliamo fare con le racchette di neve ai piedi, con un passo ancor più contemplativo BENVENUTI nel PARCO NAZIONALE dello STELVIO!

20 Febbraio 2005
LASSU'
AL PAS LUNGHIN….

Con un po' di attenzione si può ancora sentire lo sferragliare delle lunghe carovane di commercianti, di soldati e di pellegrini che transitavano lungo il Passo del Settimo (o pass da Sett m 2310) una tra le più importanti vie di comunicazione dell'Engadina (Svizzera), poco a Nord/Ovest del Pass Lunghin (m 2615), prossimo a sua volta al più noto Passo del Maloja. Nel periodo Romano il Pass da Sett era attraversato da un itinerario che partito da Chiavenna, da dove iniziava anche quello per lo Spluga, si inoltrava verso Est e dopo Castelmur, giungeva nella zona di Casaccia per risalire il Passo del Settimo. Da qui dentro ad un vallone lungo e ampio, l'itinerario conduceva a Bivio, ove s'incontrava con un altro importante percorso che superato il Maloja e il Passo del Giulio (Julierpass), scendeva a Savognin per proseguire direttamente a Nord, verso Coira. Dal passo del Settimo transitarono personaggi importanti, come Federico Barbarossa.
...ora ascoltiamo le parole di un filosofo tedesco, Friedrich Nietzche. Narrava di una terra "dai toni argentei" e la descriveva come il luogo più bello della terra che soddisfa tutte le cinquanta condizioni della mia povera vita". Ma dov'era mai questo luogo di paradiso ? Per trovarlo non è necessario andare sino in Tibet alla ricerca di paradisi perduti, siamo ancora qui in Engadina, al Passo del Maloja. Giunti a questa sella dalla stretta Val Bregaglia il paesaggio cambia di colpo: gli orizzonti si allargano e appare il primo di una serie di grandi laghi naturali, quasi incredibili a questa quota Siamo a 1800 metri, l'aria è tersissima; in altre zone similari a questa altezza vi sono alpeggi, forse mag-

Il piccolo borgo di Grevasalvas

Le gite del Trimestre

genghi. Qui no, qui i villaggi si susseguono uno all'altro ove in tutti si legge ancora il tessuto degli antichi centri originari.
...e ancora al Maloja impossibile non udire il nome di Giovanni Segantini! Uno dei maggiori pennelli della seconda metà del XIX secolo, pittore insuperabile della natura alpina.
A Maloja restano la sua residenza e il suo atelier; guardate le suo opere e poi guardatevi attorno. Si capisce allora come mai l'artista scrivesse: ".... alcune mattine mentre osservo per qualche minuto queste montagne, ancor prima di aver preso il pennello, mi sento costretto a prostrarmi davanti a loro come ad altari innalzati sotto al cielo"!
....ecco, questo è tutto quello che è possibile vedere, da quassù, al Pass Lunghin!

06 marzo 2005
Ma come faremo....
c'è sempre il
RIFUGIO SAOSEO!

"....si, siamo in quattro, c'è posto? "Gli occhi di Mita, saltano di gioia, capisco che c'è posto! " ...e si può fare ancora qualcosa con le ciaspole?"...dall'altra parte del telefono la risposta dev'essere stata " sa in i ciaspul?"
Sì ma alla fine dove andiamo? Al rifugio Saoseo, in Val di Campo che si raggiunge dalla località Sfazù, lungo la strada che da Tirano porta al Passo del Bernina. Ci siamo: poche ore per preparare lo zaino e via.
Mattina: con Mita, Dario e Antonella, macchina piena e dire che andiamo in un rifugio gestito! Già il viaggio è una festa, c'è ancora il sole, anche se è previsto un peggioramento... ma siamo certi, la nostra finestra di bel tempo terrà !!! Noi ci crediamo...
Sosta strategica con allungo di strada alla pasticceria di Tirano (uumm brioches alle noci, alle mandarle....) e arrivo a Sfazù da veri nobili nel primo pomeriggio.
"...ma non ho capito, perché questi zaini così pesanti? EEEeee il sacco a pelino, anche se è aperto il rifugio, non si sa mai...." Risaliamo su una comoda sterrata che in estate è addirittura percorsa da un pulmino (sempre da veri nobili) "..ahh questi rifugi svizzeri, ci andranno tutti chissà che atmosfera troveremo lassù (scettici !)"
Volgendo lo sguardo alle nostre spalle possiamo ammirare, a tratti, il vasto e tormentato ghiacciaio del Palù e l'imponente presenza del Pizzo Scalino, mentre di fronte a noi, sulla destra ci accompagna una catena nella quale spiccano il Monte Saoseo (m.3265) e il Pizzo Dosdè (m.2934) con il suo inconfondibile corno che si staglia nel cielo.
Ecco il bosco, e la neve, e la neve! Sulla strada era poca (temevamo!), ma ora ecco lì il Rifugio Saoseo, nella sua bella piana, ammantato ancora nella neve.
Bruno, il gestore viene ad accoglierci, una forte stretta di mano, è molto socievole, la sensazione è ottima. Buona la prima! Ma il tempo scivola e la voglia di andare a curiosare è ancora alta: dopo un breve spuntino, zaino in spalla si parte per entrare nel vivo di un bosco completamente ammantato dalla neve, i suoi silenzi, i suoi profumi....la corsa nella neve, nella radure...o sui laghetti che ora non percepiamo! Ancora, ancora, si gioca e si sale ...
"Ciao Bruno siamo arrivati! Cosa c'è di buono questa sera da mangiare?", "Lasagne ... come secondo" Il rifugio è veramente accogliente, ben strutturato, alle pareti carte, guide, le camerette con i piumoni! E noi prevenuti a pensar male "Bruno ci consigli? cosa possiamo fare domani con le ciaspole, tranquilli ?" E' prodigo di preziose informazioni, è preparato, trasmette serenità e sicurezza; e ti mette a tuo agio. Tutto, in quel rifugio ti mette a tuo agio.
Una bella e piacevole sensazione che non percepivamo da molto tempo, l'incontro con "l'uomo del territorio... e via si brinda all'amicizia, ad uno dei più grandi valori della vita!

Flancesco

.... ecco lì il Rifugio Saoseo, nella sua bella piana

20 marzo 2005
Parco delle marmitte
dei giganti

La zona di Chiavenna è caratterizzata da una morfologia di origine glaciale. Si possono qui trovare gran parte delle forme tipiche delle glaciazioni: rocce montonate e striate, canali, marmitte dei giganti o pozzi glaciali, massi erratici, valli a forma di U e valli sospese (per esempio la valle dell'Acquafraggia) antichi laghi gia parzialmente o totalmente colmati (come piana di Chiavenna e soprattutto quella di Samòlaco).
Ma sono senz'altro le marmitte dei giganti il fenomeno più curioso del circondario di Chiavenna, un fenomeno che, pur essendo diffuso in tutta l'Europa interessata dalle glaciazioni preistoriche, raggiunge qui un'importanza straordinaria per dimensione e quantità di marmitte presenti.
La creazione delle marmitte o pozzi glaciali è stata favorita dalla concomitanza di una serie di circostanze: primo fra tutti la presenza in loco di affioramenti di una roccia particolare allo stesso tempo compatta e facilmente lavorabile, quella ofiolite di Chiavenna utilizzata dall'uomo per la costruzione di molte finiture architettoniche ma anche e soprattutto di pentole chiamate "lavecc", costruite e utilizzate ancora oggi per cucinare e conservare cibi. Di origine metamorfica di contatto con il plutone granitico della Val Masino, questa roccia viene chiamata pietra "ollare", probabilmente da "olle", i recipienti che già in epoca romana erano utilizzati per trasportare l'olio.
La seconda circostanza è naturalmente la presenza del ghiacciaio. Queste zone fino all'era quaternaria, circa 15000 anni fa, erano ricoperte da uno stra-

(Continua a pagina 6)

Le gite del Trimestre

(Continua da pagina 5)
to di ghiaccio dello spessore di oltre 1000 m. Ne portano testimonianza i versanti soprastanti, arrotondati fino ad una quota di circa 1700 m. L'acqua di scioglimento in primavera percorreva la superficie del ghiacciaio per precipitare poi nei crepacci aperti in corrispondenza di dislivelli del terreno. L'acqua trascinava con se ghiaia e ciottoli imprigionati nel ghiaccio i quali, battendo sulla roccia con insistenza, hanno creato marmitte dei giganti di forme e dimensioni quasi incredibili.

03 aprile 2005
Sui sentieri
del Tigullio

La Liguria pare terra di marinai e pescatori, ma è invece principalmente una regione di montagna, di montagne non particolarmente elevate e quindi percorse e abitate dall'uomo fin da tempi remoti. Per gli antichi Liguri, la montagna ha rappresentato il rifugio sicuro per scampare a nemici più forti di loro. E dalla montagna i Liguri hanno imparato a trarre sostentamento, prima con la caccia e la pastorizia, poi addomesticando le rupi con innumerevoli terrazze coltivate.
Così sui monti Liguri si trovano innumerevoli tracce della lunga frequentazione umana: oltre alle già nominati terrazzamenti, troviamo casoni di pietra, antichi ripari, chiese, cappelle, fontane e soprattutto una ragnatela di sentieri e mulattiere sui fianchi e sulle creste dei monti. Un tempo le vie principali si sviluppavano lungo gli spartiacque: i fondovalle, tortuosi e poco sicuri per via di frane, allagamenti e agguati dei briganti, venivano accuratamente evitati.
Con l'avvento delle strade carrozzabili e dei mezzi a motore molti sentieri sono stati abbandonati e rapidamente cancellati dalla vegetazione mentre alcuni sono stati recuperati in epoca recente. Partendo dal mare andremo insieme a percorrere uno di questi sentieri che si dipana tra boschi ed elevazioni modeste ma davanti a panorami maestosi sul mare e sui golfi liguri, orizzonti inusuali per noi di pianura.

"Dio del cielo Signore delle cime...

.....su nel Paradiso lasciali andare per le Tue montagne"
Così è stato inciso sulla targa ricordo di tutti i nostri Amici che ci hanno preceduto su altre montagne....
Un altro momento dedicato ai quaranta anni di vita della nostra Sezione, che è cresciuta nell'amicizia, nell'affetto e nella fratellanza di tutti, anche di coloro che non sono più con noi.

Il "Cippo" del CAI al cimitero di Via dei cipressi

Lunedì 1 novembre alla presenza di numerosi soci, di molti componenti del Coro CAI Cinisello Balsamo, di semplici amici e di tanti curiosi, sotto una pioggerella incessante che preannunciava l'arrivo dell'autunno, è stato deposto e benedetto da Don Andrea Cattaneo, il cippo funerario dedicato ai Soci e Amici del C.A.I.
Una melodia toccante "Signore delle cime" appunto, ha salutato tutti gli Amici, un modo per ricordarli sempre, anche se il ricordo più bello lo portiamo gelosamente custodito nei nostri cuori.

Luciana

Mercoledi
26 gennaio 2005

Alle ore 21.00
presso la Sede
di Via G. Marconi, 50

sarà proiettato l'audiovisivo

SCIALPINISMO NEI FIORDI NORVEGESI

A cura di
Aldo Moioli

INGRESSO LIBERO

Scuola di Alpinismo BRUNO e GUALTIERO

GITE DI SCIALPINISMO 2004

16 GENNAIO	**See Horn Sempione / Gabi**
30 GENNAIO	**Piz Cancan—Val Poschiavina**
13 FEBBRAIO	**Pizzo Uccello—S. Bernardino**
27 FEBBRAIO	**Piz Tri—Val Camonica**
06 MARZO	**Piz Belvair—Engadina**
INDISPENSABILE L'ARVA	

A seconda sell'innevamento le gite possono subire delle variazioni e pertanto saranno confermate il mercoledì precedente.

Informazioni presso la sede o telefonando a:
Rolando Canuti 02 6171620

XXVII CORSO DI ROCCIA A.R.1

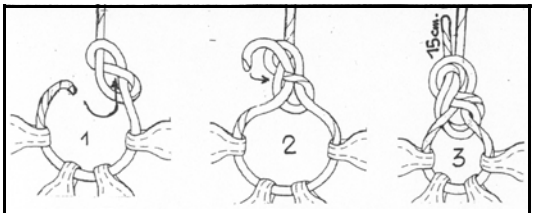
Inizio del Corso: 10 marzo 2005

Sono previste lezioni teoriche
presso la Sede e
lezioni pratiche
in palestra di arrampicata indoor
e in ambiente

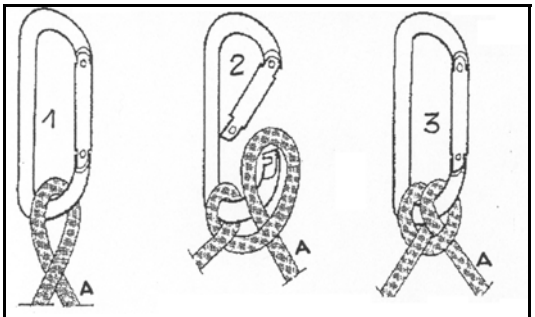
Programma dettagliato presso la sede
o sul sito www.bruno-gualtiero.it
Per informazioni è possibile contattare:
Michele Rossi 348 0367528

SCHEDE TECNICHE

I NODI DELL'ALPINISTA



NODO "A OTTO" DI COLLEGAMENTO ALL'IMBRAGATURA

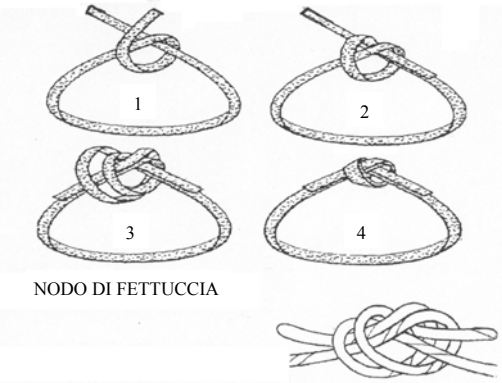


NODO "BARCAIOLO"
Utilizzato universalmente per bloccare una corda o cordino. Adoperato per l'auto assicurazione.

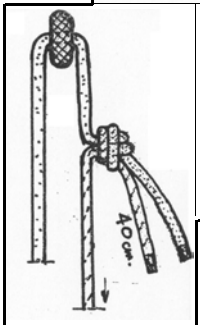
Le corde e i nodi per utilizzarle hanno seguito la Storia dell'Alpinismo. Oggi abbiamo corde eccezionali ma per usarle bene si devono conoscere i nodi e le manovre. In questo numero vediamo i nodi importanti. Questi sono diventati di uso comune: sono semplici a farsi, facili a disfarsi, non si auto-sciolgono facilmente, non tranciano le corde se non sotto forze al limite. I nodi devono essere ben fatti.

INA Rolando Canuti

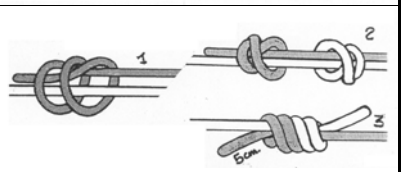
NODI DI GIUNZIONE CORDE



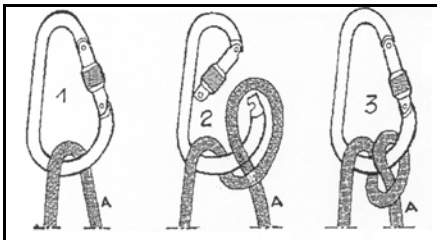
NODO DI FETTUCCIA



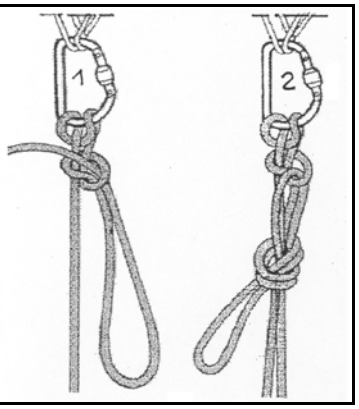
NODO GALLEGGIANTE
Nodo per l'unione di corde per discesa in corda doppia. E' un nodo semplice ed è indispensabile perciò lasciare le code lunghe.



NODO "INGLESE DOPPIO"
Preferibile al nodo della fettuccia per i cordini.

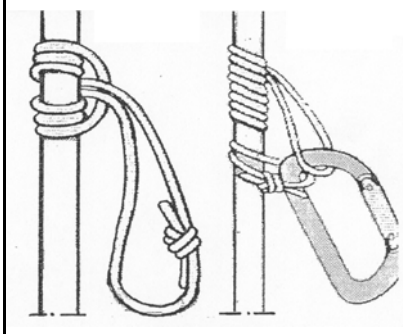


NODO "MEZZO BARCAIOLO"
Il mezzo barcaiolo è **fondamentale** per la maggior parte delle manovre di corda: si tratta di **un freno.**



NODO "MEZZO BARCAIOLO"
E ASOLA DI BLOCCAGGIO

NODI AUTOBLOCCANTI



PRUSIK MARCHAND

ATTIVITA' ESCURSIONISTICA

ESCURSIONI 2005	
16 GENNAIO	Rif. Cazzaniga—Piani di Artavaggio (*)
30 GENNAIO	Bivacco Linge—Val Camonica (*)
20 FEBBRAIO	Verso il Piz Lunghin—Engadina (CH) (*)
06 MARZO	Rif. Saoseo—Val Viola (SO) (*)
20 MARZO	Parco Marmitte dei Giganti—Chiavenna (SO)
03 APRILE	Sui monti del Tigullio (GE)
17 APRILE	Sentiero del fiume—Rongio (LC)
08 MAGGIO	Monte Croce—Grigna Settentrionale
22 MAGGIO	Bivacco Alpe Scaredi—Parco della Val Grande (VB)
05 GIUGNO	Ferrata Pesciola—Zuccone Campelli (LC)
19 GIUGNO	Sentiero della Porta—Presolana (BG)
02-03 LUGLIO	Rif. Bosio—Val Malenco (SO)
16-17 LUGLIO	Rif. Benevolo (AO)
AGOSTO	Trekking
10-11 SETTEMBRE	Tofane—Dolomiti
25 SETTEMBRE	Monte Massone—Val Strona
(*) Con racchette da neve	

IL TROFEO ESCURSIONISITICO SAVERIO BALSAMO SI RINNOVA !!!

Amici dell'andar per monti, siete tutti invitati a prendere visione del nuovo regolamento del trofeo escursionistico Saverio Balsamo che premia i soci che più degli altri vogliono seguirci nelle camminate che proponiamo ogni anno.
Ecco la grande novità:
PREMIO AL PRIMO CLASSIFICATO BOLLINO 2006 GRATIS!!!
Allora che aspettate?
Venite a camminare con noi!

BUON SENTIERO

Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo
Via G. Marconi, 50 - 20092 Cinisello Balsamo